

## Il Consiglio di Stato

Maurizio Canetta  
e cofirmatari  
Deputati al Gran Consiglio

### Interrogazione n. 39.25 del 17 marzo 2025 DFA e abilitazione: solo una casualità?

Signore deputate e signori deputati,

l'atto parlamentare in oggetto, come altri atti parlamentari depositati nelle scorse settimane, solleva alcuni quesiti inerenti alla formazione di docenti presso il Dipartimento formazione e apprendimento / Alta scuola pedagogica (DFA/ASP) della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI). L'atto parlamentare chiede chiarimenti in merito al caso specifico della decisione di aprire nell'anno accademico 2024/2025 una formazione pedagogica per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie superiori, con ammissione al DFA/ASP di 13 docenti in formazione, e della successiva decisione del Cantone di non aprire le prove di ammissione per l'assunzione di nuovi docenti di questa materia in Ticino in vista dell'anno scolastico 2025/2026. Partendo da questa questione specifica, l'atto parlamentare solleva alcuni interrogativi di natura più generale riguardanti la struttura e l'organizzazione dell'offerta formativa concordata tra il Cantone e il DFA/ASP della SUPSI destinata ai futuri docenti di alcuni ordini scolastici in Ticino.

Prima di entrare nel merito della domanda posta, è utile ricordare che in Ticino hanno sede due scuole universitarie che si occupano di formazione dei docenti: il DFA/ASP della SUPSI e la Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP). Il DFA/ASP della SUPSI forma docenti di scuola dell'infanzia, scuola elementare, scuola media e scuole medie superiori con formazioni riconosciute in tutta la Svizzera. Il titolo riconosciuto dalla Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE) a livello intercantonale è il Diploma in insegnamento, che è un titolo specifico rilasciato a seguito dell'ottenimento di un titolo Bachelor in insegnamento per la scuola dell'infanzia o la scuola elementare, rispettivamente di un Master in insegnamento per la scuola media o la scuola speciale. L'unico ambito in cui è rilasciato solo il Diploma in insegnamento sono le scuole di maturità, che richiedono però in entrata un titolo di Master universitario specifico nella disciplina di insegnamento. Il termine "abilitazione", utilizzato correntemente per indicare le qualifiche richieste per accedere ai concorsi di insegnamento per le scuole pubbliche del Cantone, è il riconoscimento da parte dell'autorità cantonale o federale della capacità a esercitare la professione di docente, attestata dal possesso di un Diploma in insegnamento riconosciuto (cf. Art.47 e 47a

Legge della scuola). In Ticino, il possesso di un Diploma in insegnamento di un'alta scuola pedagogica riconosciuta (del DFA/ASP o di altre scuole pedagogiche riconosciute) è un prerequisito formale necessario per poter concorrere per un incarico e, successivamente, per essere nominato in qualità di docente in questi ordini scolastici. In assenza di tale Diploma, l'insegnamento in questi ordini scolastici è possibile unicamente sotto forma di incarico limitato o di supplenze, a copertura delle esigenze della scuola. Differente è invece l'iter per l'insegnamento nelle scuole professionali, nelle quali è possibile essere assunti e incaricati anche in assenza di un diploma già concluso di formazione pedagogica, seppur con l'obbligo di conseguire una formazione in tal senso (presso la SUFFP o altri istituti analoghi) entro un determinato lasso di tempo, grazie al modello "en emploi", per poter essere nominati.

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste:

### **1. Sulla base di quali calcoli e riflessioni è stato aperto il corso di abilitazione?**

In termini generali, per la definizione della propria offerta formativa, il DFA/ASP consulta le singole sezioni della Divisione della scuola del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) per ricevere informazioni rispetto al fabbisogno di docenti previsto per il periodo tra l'apertura di una formazione e l'ipotetica apertura successiva. Sulla base delle informazioni ricevute, della propria capacità formativa e del preventivo finanziario (si veda l'articolo 4 della convenzione DECS-SUPSI allegata al contratto di prestazioni), il DFA/ASP elabora una proposta di offerta formativa che viene poi confermata dal gruppo di coordinamento DECS-SUPSI-DFA/ASP entro il 15 novembre dell'anno precedente l'avvio dei corsi di laurea presso il DFA/ASP.

Nel caso specifico in oggetto, nel corso dell'anno scolastico 2022/23, gli allora responsabili della Sezione dell'insegnamento medio superiore del DECS e del Diploma in insegnamento per le scuole di maturità del DFA/ASP, come da prassi, sulla base delle informazioni e delle previsioni allora disponibili, hanno condotto una discussione preliminare sul fabbisogno stimato di docenti delle diverse materie per il settore medio superiore a partire dall'anno scolastico 2025/2026 e per i 4-5 anni scolastici successivi. Questo perché le formazioni in ogni data materia per il settore medio superiore vengono offerte presso il DFA/ASP mediamente ogni 4-5 anni e dunque ogni formazione in una determinata materia è concepita per consentire in linea di principio di coprire il fabbisogno stimato di docenti per i 4-5 anni successivi. Tale discussione è stata condivisa con il collegio dei direttori delle Scuole medie superiori.

La proposta formale di aprire la procedura di ammissione per accedere alla formazione per l'ottenimento del Diploma di insegnamento dell'italiano, della biologia e del tedesco nelle scuole medie superiori per l'anno scolastico 2024/2025 (con ottenimento del Diploma da parte dei nuovi insegnanti previsto al termine di tale anno scolastico) è stata proposta e approvata il 25 settembre 2023 in occasione dell'incontro di coordinamento DECS-SUPSI-DFA/ASP specificatamente dedicato alla definizione dell'offerta formativa. La decisione dell'offerta formativa viene presa con un anno di anticipo rispetto all'inizio delle formazioni per consentire di informare con il necessario anticipo le persone potenzialmente interessate a candidarsi per cominciare una formazione il settembre successivo e per consentire lo svolgimento della procedura di ammissione al DFA/ASP, che – nel caso del Diploma in insegnamento per le scuole di maturità, che prevede un

numero chiuso di persone ammesse alla formazione – comprende un esame scritto e un esame orale, che si svolgono nella primavera precedente l’inizio della formazione.

Nel caso in oggetto, il fabbisogno stimato di docenti di italiano per le scuole medie superiori che ha portato alla decisione di aprire la procedura di ammissione per la formazione pedagogica per l’anno scolastico 2024/2025 è stato calcolato sulla base dei pensionamenti previsti (a 65 anni), delle ore coperte con incarichi limitati e dell’evoluzione del numero di sezioni stimata dalle direzioni delle scuole medie superiori.

La previsione inizialmente effettuata era la seguente:

- ore liberate da pensionamenti nel 2024: 51
- ore liberate da pensionamenti nel 2025: 17
- ore liberate da pensionamenti nel 2026: 24
- oltre a ciò, era ragionevole presumere che ulteriori ore di insegnamento – non quantificate – si sarebbero liberate a causa di pensionamenti nei 4-5 anni successivi (2027 – 2030/2031), dunque prima della prevista apertura della successiva formazione pedagogica per l’insegnamento dell’italiano nelle scuole medie superiori.

Nel complesso, al DFA/ASP è stato dunque indicato un fabbisogno a partire dall’anno scolastico 2025/2026 stimato a 92 ore di insegnamento settimanali di italiano cumulato sull’arco di tre anni (2024, 2025, 2026). In fase di assunzione presso il Cantone, per prassi, nelle scuole medie superiori sono solitamente inizialmente attribuite circa 12 ore a candidato, equivalente a un impiego al 50% (il numero di ore attribuite varia a seconda della graduatoria). È legittimo chiedersi se sia preferibile assegnare più ore a meno docenti neoabilitati oppure se fare in modo di consentire di accedere al sistema a un numero più elevato di docenti neoabilitati assegnando loro un pacchetto di ore più esiguo, come è attualmente la prassi. Fatto sta che, applicando la prassi attuale, il numero teorico di abilitandi ritenuti necessari al Cantone per l’anno scolastico 2025/2026 ammontava a 7.66. Tenuto conto del rischio di possibili abbandoni o insuccessi sia durante la formazione pedagogica che al momento dell’eventuale successiva candidatura per l’assunzione presso il Cantone, come pure del possibile ulteriore fabbisogno di docenti per i 4-5 anni scolastici successivi al 2025/2026, il DECS ha pertanto indicato al DFA/ASP un fabbisogno di 10 docenti. Al momento delle prove di selezione per l’ammissione al DFA/ASP, 4 candidati si sono classificati a pari merito al decimo posto della graduatoria. Il DFA/ASP, competente per la decisione di ammissione, tenendo a sua volta conto di un possibile rischio di insuccessi o abbandoni durante la formazione, ha deciso di ammettere tutte queste persone, portando così il totale delle persone ammesse effettivamente alla formazione a 13. Importante osservare che alla procedura di ammissione hanno partecipato complessivamente 94 candidati e candidate.

Si segnala che al momento dell’analisi e della decisione sull’apertura della formazione pedagogica non erano previste variazioni del numero complessivo di sezioni nel settore medio superiore rispetto agli anni precedenti. Tuttavia, sin dai primi giorni seguenti l’apertura delle iscrizioni alle classi I dell’anno scolastico 2024/2025, i direttori delle Scuole medie superiori hanno assistito a un inaspettato calo di iscritti. La diminuzione dalle 250 sezioni di scuola media superiore dell’anno scolastico 2022/2023, alle 248 del 2023/2024, alle 243 sezioni dell’anno scolastico 2024/2025, causata da una parallela e inattesa diminuzione di 160 allievi complessivi su due anni scolastici (da 5’149

a 4'989) in quest'ordine di scuola, ha condotto a un importante calo del fabbisogno di docenti di italiano. La diminuzione effettiva dell'intero settore si è assestata a settembre 2024 su 5 sezioni, che per una materia come italiano, insegnata 4-5 ore settimanali in ogni classe, corrisponde a una diminuzione del fabbisogno docente pari a quasi un tempo pieno (dunque a due docenti al 50%). Del fabbisogno di 51 ore di italiano da coprire inizialmente ipotizzato a settembre 2023 per il 2024, sono rimaste dunque ca. 25 ore. Un ulteriore elemento che ha contribuito marginalmente alla diminuzione delle ore disponibili di italiano e all'instabilità della previsione del fabbisogno in questa materia è stata l'attribuzione di maggiori ore di italiano ad alcuni docenti con doppio Diploma di insegnamento in latino/greco e italiano che, avendo meno allievi grecisti e latinisti, hanno ottenuto un maggior numero di ore di italiano.

## **2. Quali criteri e parametri vengono utilizzati per valutare l'apertura dei corsi di formazione per le singole materie?**

L'apertura dei corsi di formazione pedagogica, come spiegato, si basa sulle previsioni del fabbisogno docente per i successivi anni scolastici disponibili al momento della decisione. Se è previsto un fabbisogno di docenti di determinate materie per gli anni successivi, nel limite del possibile, si prevede l'apertura di tali formazioni in modo da poter disporre per tempo di sufficienti un numero sufficiente di docenti formati per coprire il fabbisogno delle scuole.

Le previsioni del fabbisogno, effettuate con più di due anni di anticipo rispetto al momento dell'entrata nel mondo dell'insegnamento dopo l'ottenimento del Diploma per l'insegnamento nelle scuole di maturità (della durata di un anno) e addirittura con tre o più anni di anticipo rispetto all'entrata nel mondo dell'insegnamento dopo ottenimento dei Master per futuri docenti di scuola media o di pedagogia speciale (della durata di due anni a tempo pieno fino a quattro anni a tempo parziale), sono complesse e condizionate da molteplici variabili solo in parte prevedibili.

La variazione del fabbisogno di docenti per un determinato anno scolastico può essere infatti condizionata sia verso l'alto che verso il basso da diversi fattori di cui spesso si viene a conoscenza spesso solo tra la fine dell'anno scolastico precedente e l'inizio di quello successivo. In primo luogo, vi può essere un aumento o una diminuzione del numero di allievi e sezioni. L'andamento demografico generale, l'afflusso e il deflusso di giovani da e verso il Ticino e la mobilità degli studenti tra circondari e distretti, possono generare fluttuazioni difficilmente prevedibili sul numero di sezioni presente nei singoli istituti scolastici. Il numero chiuso in alcune formazioni nelle scuole professionali, così come la ricerca di posti di apprendistato, ad esempio, porta alcuni allievi, specialmente al termine della scuola media, ad iscriversi parallelamente a più scuole (licei e scuole professionali) fino al momento della decisione finale a inizio anno scolastico, con una conseguente possibile alterazione anche all'ultimo momento del numero di sezioni negli istituti scolastici dei diversi settori. Il DECS, in dialogo anche con le organizzazioni sindacali, si sta impegnando per affinare il più possibile le tempistiche per la formazione delle classi nei diversi settori, ma i vincoli esistenti riducono notevolmente le possibilità di azione. In secondo luogo, il fabbisogno docente è influenzato da fattori interni, come partenze, congedi, variazioni di percentuale di impiego, pre-pensionamenti, malattie e maternità, che su un totale di oltre 600 docenti attivi nelle scuole medie superiori – di cui una cinquantina solo di italiano –, possono avere un impatto anche significativo sul fabbisogno di nuovi docenti.

Detto ciò, va anche evidenziato come sia necessario affinare i meccanismi di previsione del fabbisogno per avere previsioni più accurate sul medio periodo. Ecco perché il DECS lo scorso dicembre ha deciso, in accordo con il DFA/ASP e la SUFFP di creare l'*Osservatorio docenti* (vedi risposta alla domanda 6).

### **3. Quando è emersa l'evidenza che non ci saranno posti di lavoro per le e i 13 corsisti?**

La mancata assegnazione di ore di incarico limitato agli studenti e alle studentesse del DFA/ASP all'inizio dell'anno accademico 2024/2025 lasciava presagire una situazione di scarsità di ore disponibili per l'anno scolastico successivo, ma non tale da precludere di principio la possibilità di poter partecipare a un concorso. Tra dicembre 2024 e gennaio 2025 – al momento di determinare le nuove nomine o gli aumenti di nomina – i capi sezione delle scuole medie superiori, con il Collegio dei direttori, hanno verificato sulla base dei dati aggiornati l'esigenza di nuovi docenti per le varie materie per l'anno scolastico 2025/2026 per valutare l'apertura delle procedure di assunzione di nuovi docenti del medio superiore. A seguito dei calcoli effettuati e delle consultazioni con i direttori, le figure più informate sulle potenziali variazioni di fabbisogno, i capi sezione hanno però rilevato un fabbisogno aggiornato nullo di nuovi docenti di italiano. Appurata la mancanza di ore di italiano da attribuire per l'anno scolastico 2025/26, la Sezione dell'insegnamento medio superiore (SIMS), sentite la Divisione della scuola e la Direzione del DECS, ha deciso di non avviare la procedura di selezione per l'italiano, al fine di evitare di sottoporre inutilmente docenti abilitati o in abilitazione a un'ulteriore prova (peraltro onerosa per impegno e tempo) che non avrebbe in ogni caso condotto a prospettive concrete di impiego per l'anno scolastico 2025/2026.

L'informazione del mancato avvio della fase di valutazione relativa al concorso per l'assunzione di docenti di italiano nella scuola media superiore è stata comunicata formalmente al DFA/ASP il 6 febbraio 2025. Al fine di assicurare una comunicazione trasparente alle persone attualmente in abilitazione presso il DFA/ASP della SUPSI, i capi sezione SIMS e il direttore del DFA/ASP hanno incontrato personalmente il 20 febbraio 2025 gli studenti per comunicare loro la decisione di non avviare la procedura di concorso in vista dell'anno scolastico 2025/2026, spiegandone i motivi.

Ciò detto, si riconosce che la mancata assegnazione di ore di incarico limitato agli studenti e alle studentesse del DFA/ASP all'inizio dell'anno accademico 2024/2025 avrebbe dovuto portare DECS e DFA/ASP, per maggiore trasparenza, a informare ufficialmente appena possibile gli studenti e le studentesse sul rischio di non ottenere, o di poter ottenere solo poche ore di insegnamento presso le scuole medie superiori anche l'anno successivo. L'aspetto comunicativo andrà dunque ripensato e l'informazione nei confronti dei docenti in formazione dovrà essere in futuro più chiara e tempestiva, ciò che si prevede di fare anche grazie all'*Osservatorio docenti* che è stato istituito.

Buona parte dei docenti che decidono di formarsi presso il DFA/ASP, comprensibilmente, desiderano e sperano di poter avere, una volta conclusa la propria formazione pedagogica, delle concrete opportunità di uno sbocco professionale a breve-medio termine nelle scuole del Canton Ticino. Tali aspirazioni sono legittime. Cionondimeno, è utile ricordare che attualmente, come viene spiegato esplicitamente sia nelle giornate informative che sulle pagine pubbliche delle istituzioni coinvolte, l'ammissione e il conseguimento dell'abilitazione pedagogica presso il DFA/ASP non garantiscono un

posto di lavoro, né tantomeno un posto di lavoro immediato presso il Cantone. Ciò detto, come già spiegato, in linea di principio, DFA/ASP e DECS cercano di coordinarsi affinché – ragionevolmente – chi ottiene un’abilitazione pedagogica abbia negli anni successivi delle possibili opportunità professionali, almeno a tempo parziale e, d’altro canto, affinché vengano formati sufficienti docenti per coprire il fabbisogno prevedibile per le scuole ticinesi. Una sfida non semplice, quest’ultima, come dimostrano le difficoltà riscontrate nel resto della Svizzera a reperire docenti formati per tutte le scuole. In Ticino, anche grazie al lavoro di coordinamento tra DECS e DFA/ASP e alle formazioni straordinarie assicurate negli ultimi anni, il problema della carenza di docenti formati ha potuto fortunatamente essere evitato per la gran parte delle materie, un risultato che non va dimenticato.

#### **4. Come hanno intenzione di agire il DFA e il DECS nei loro confronti?**

I contatti con le persone in formazione proseguono su più livelli. I capisezione SIMS sono in contatto regolare con loro. Un incontro tra la Consigliera di Stato Carobbio Guscetti e una rappresentanza delle docenti e dei docenti che hanno scritto direttamente al Dipartimento nelle scorse settimane segnalando la propria situazione di disagio per le mancate prospettive professionali per il prossimo anno scolastico è stato fissato per mercoledì 9 aprile, allo scopo di intavolare una discussione diretta sia su questioni specifiche e pratiche che di più ampio respiro. Parallelamente, i servizi del DECS stanno verificando quali opportunità di insegnamento potrebbero liberarsi nel corso del prossimo anno scolastico nei diversi ordini scolastici, allo scopo di individuare se e dove possibile alcune possibili soluzioni anche transitorie a tempo parziale per chi non dovesse decidere di intraprendere altri percorsi o non dovesse trovare nell’immediato altre soluzioni professionali (ore d’insegnamento che potrebbero comunque liberarsi nei prossimi anni). Il DFA/ASP, dal canto suo, può intervenire solo con misure nell’ambito della formazione. Una persona, ad esempio, ha deciso di proseguire una formazione di insegnamento del tedesco, materia per la quale le prospettive professionali future sono rosee.

#### **5. Più in generale, ha coscienza il Governo delle critiche e dei malumori legati al modello formativo proposto dal DFA?**

Il Consiglio di Stato è consapevole che, come del resto emerso anche pubblicamente nelle scorse settimane, vi sono voci critiche riguardanti il DFA/ASP, sia legate al caso specifico sollevato dal presente atto parlamentare, che legate alla struttura e all’organizzazione dell’offerta formativa. Se da un lato è inevitabile che un sistema complesso che negli anni ha coinvolto migliaia di persone e che ogni anno esclude dalle formazioni a numero chiuso decine di persone possa generare alcune critiche e malumori, dall’altro è importante non sottovalutare questi segnali, ma prenderli sul serio e farne tesoro, allo scopo di meglio comprendere cosa di preciso genera malessere, individuando modalità per migliorare ulteriormente il sistema.

La stessa SUPSI ha fatto eseguire negli scorsi anni una valutazione dei corsi del DFA/ASP tramite l’Agenzia svizzera di accreditamento e garanzia della qualità (AAQ) allo scopo di garantire un miglioramento continuo e la trasparenza in merito alla qualità dei percorsi formativi offerti. I rapporti di valutazione dei corsi Bachelor, del Master in insegnamento per il livello secondario I e del Diploma di insegnamento per le scuole di maturità sono liberamente accessibili sul sito [www.dfa.supsi.ch/la-qualita-nella-](http://www.dfa.supsi.ch/la-qualita-nella-)

[formazione](#), unitamente alle misure di miglioramento continuo che il DFA/ASP intende attuare o ha attuato a seguito a tali valutazioni. Il processo è ancorato nel Sistema di garanzia della qualità della SUPSI che raccoglie sistematicamente riscontri al fine del miglioramento continuo della qualità delle formazioni erogate e che le ha permesso di ottenere l'accreditamento istituzionale ai sensi della Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero (LPSU) nel 2021. Da segnalare che il contratto di prestazione tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI), la SUPSI e il DFA/ASP della SUPSI prevede uno specifico indicatore relativo alla soddisfazione degli studenti e delle studentesse che viene prodotto annualmente nell'ambito del rendiconto sui contratti di prestazione (vedi ultimo rendiconto presente nel Messaggio 8482 del 4 settembre 2024).

## **6. Ha intenzione il Governo di affrontare il tema? Se sì in che modo e con quali azioni concrete?**

Il DECS e il DFA/ASP hanno scambi regolari nell'ambito dei quali si confrontano e si confronteranno anche in futuro sulle progettualità condivise e sulle criticità, in ottica di assicurare un miglioramento continuo. Come esplicitato pubblicamente a dicembre 2024 in occasione della conferenza stampa di presentazione dell'offerta formativa DFA/ASP 2025/2026, per rispondere al meglio ai bisogni in evoluzione, DECS e SUPSI, tramite il piano di azione strategico DFA/ASP 2025-2028, prevedono progettualità condivise che saranno approfondite e discusse nei prossimi mesi nell'ambito della formazione docenti. Questo anche perché, nei mesi scorsi la direzione del DECS ha avuto più incontri con docenti attivi e in formazione sia nelle scuole medie sia nelle scuole medie superiori che avevano espresso preoccupazione per il loro futuro professionale a causa della scarsità di ore e di possibilità di impiego, in particolare, ma non solo, per l'insegnamento dell'italiano. Tema che era stato sollevato anche negli incontri regolari con il DFA/ASP e che ha condotto alla decisione comunicata a dicembre 2024 di non aprire ulteriori formazioni pedagogiche in italiano per le scuole medie e per le scuole medie superiori il prossimo anno scolastico.

Un'ulteriore novità annunciata a dicembre 2024 e frutto della collaborazione tra DECS e DFA/ASP, che coinvolge anche la Scuola universitaria federale per la formazione professionale (SUFFP), è la decisione, su proposta del DECS, di istituire un *Osservatorio docenti*, un dispositivo di monitoraggio permanente volto a fornire una visione aggiornata dell'offerta formativa DFA/ASP e SUFFP e una panoramica aggiornata del corpo docente in carica nella scuola pubblica e dell'evoluzione del fabbisogno. I lavori di raccolta di informazioni, già in corso in vista dell'anno scolastico 2025/2026 con particolare attenzione al fabbisogno di docenti per la scuola media e la scuola media superiore, serviranno a meglio pianificare l'organizzazione e le risorse necessarie al buon funzionamento del sistema educativo cantonale sul medio-lungo termine, prevedendo e verificando per tempo le necessità di formazione di nuove e nuovi insegnanti per i diversi ordini scolastici, anche allo scopo di assicurare comunicazioni il più possibile trasparenti e tempestive ai docenti che si apprestano a intraprendere un percorso di formazione, indicando man mano l'evoluzione aggiornata della stima dei posti liberi prevedibili al momento del termine della formazione. Un'informazione di questo tipo, pur senza garantire posti di lavoro a chi intraprende un percorso di formazione, consentirebbe maggiore trasparenza e una presa di conoscenza consapevole delle possibili opportunità professionali future.

Tenuto conto delle discussioni già in essere con il DFA/ASP, in particolare per quanto riguarda la rivisitazione dell'attuale formazione di Diploma di insegnamento nelle scuole di maturità, e tenuto inoltre conto delle critiche e dei malumori riscontrati inerenti ad alcuni aspetti dell'attuale struttura e organizzazione dell'offerta formativa del DFA/ASP, che come detto devono essere presi sul serio, il DECS condurrà inoltre un gruppo di lavoro incaricato di approfondire le attuali modalità di formazione dei docenti con l'obiettivo di:

- analizzare i modelli formazione dei docenti adottati nel resto della Svizzera;
- confrontarli criticamente con i percorsi di abilitazione attualmente offerti da DFA/ASP e SUFFP, identificando punti di forza e debolezze;
- sulla base degli elementi raccolti e dei vincoli esistenti, formulare proposte concrete di modifica dei modelli attuali o modelli di abilitazione alternativi.

A questo gruppo prenderanno parte, oltre a quadri del DECS, rappresentanti delle istituzioni formative (DFA/ASP e SUFFP), dei direttori, dei docenti e dei docenti in formazione.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 5 ore.*

Vogliate gradire, signore deputate e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

Christian Vitta

Il Cancelliere

Arnoldo Coduri